

# **Contro furti e rapine i commercianti lombardi scelgono assicurazione e vetrine anti-spaccata**

I risultati del sondaggio Confcommercio-Gfk sull'impatto e la percezione dei fenomeni criminali da parte delle aziende del commercio, del turismo e dei servizi

---

# **Turismo, tutti i numeri della felice estate bergamasca**

Nel periodo maggio-agosto le presenze sono cresciute del 7%, positive tutte le aree della provincia. Continua l'escalation delle strutture extra-alberghiere

---

# **La ripresa prosegue e trascina l'occupazione. Malvestiti: «Fiducia per il**

# **recupero dei consumi»**

Bergamo registra l'ottavo trimestre consecutivo di crescita e dati positivi per il lavoro. Qualche incertezza per il commercio al dettaglio. La disoccupazione è scesa al 4,4%

---

## **Bergamo, meno imprese ma più addetti**

Al terzo trimestre ancora in diminuzione lo stock delle aziende attive. Salgono invece le unità locali e gli occupati: 7mila in più rispetto al 2016, la metà nei settori alloggio, ristorazione e commercio

---

## **«Pmi ancora distanti dal digitale»: i dieci punti dei Giovani Confcommercio per non subire l'innovazione**

Big Data e Cloud Computing sono termini sconosciuti per circa un terzo delle aziende, per non parlare di criptovalute e modelli FaaS. Lo dice la ricerca presentata al Forum Nazionale che lancia un decalogo per affrontare la trasformazione

---

## **Mobili, il 2017 chiuderà in positivo. «Aiutano bonus e ripresa immobiliare»**

Federmobili prevede una crescita dell'1,3%. Mamoli: «A piccoli passi si torna a respirare. Auspicabile la reintroduzione degli incentivi per le giovani coppie, un'iniziativa utile che piace ai consumatori».

---

## **Agosto, prezzi in salita trainati da viaggi e trasporti**

In città indice in crescita dell'0,3% rispetto a luglio, +1,1% il tasso annuo. In calo i servizi di alloggio

---

## **Vacanze, la rivincita di settembre**

In crescita costante le presenze turistiche nell'ultimo mese d'estate e quest'anno, secondo Federalberghi, il 13% degli

italiani lo ha scelto per il break principale. Bocca: «Occorrono adeguate politiche di destagionalizzazione». Gli esempi degli Uffici e del Piemonte

---

## **Food, a Bergamo continua la crescita. «Ma molte insegne faticano a sopravvivere»**

Positivo il saldo delle imprese del terziario nei primi sei mesi dell'anno in città e in provincia. A trainare sono bar e ristoranti. Fusini (Ascom): «L'aumento del turismo e dei consumi fuori casa non è tale da sostenere tanti esercizi»

---

## **IL COMMENTO / Occupazione ai livelli pre-crisi, i “lati oscuri” di una buona notizia**



## **di Oscar Fusini\***

La notizia rimbalzata sui media qualche giorno fa relativa al recupero dell'occupazione in Italia non ci ha affatto rinfanciato. I giornali hanno pubblicato i numeri diffusi dall'Inps secondo i quali il mercato del lavoro in Italia ha pressoché recuperato i posti (ne mancano solo 230mila) persi nella doppia crisi 2008-2012 ed ha raggiunto il massimo storico di lavoratori in attività da aprile 2008. La disoccupazione, sempre secondo le stime ufficiali, è calata sotto i 2,9 milioni di unità, valore più basso da dicembre 2012.

Se la notizia è positiva, dal nostro osservatorio la situazione non è però così rosea.

Senza essere pessimisti ad ogni costo, siamo preoccupati per la graduale ma continua riduzione dei lavoratori indipendenti, che in Italia sono passati, dal 2008 ad oggi, dal 35 al 31%.

C'è quindi, e prosegue, il ridimensionamento del mondo dell'impresa, con calo di unità, volume d'affari e, insieme, del numero delle persone, titolari e collaboratori, che lavorano nell'impresa stessa.

Per qualcuno questa concentrazione potrebbe rappresentare una risposta al problema del nanismo delle imprese italiane, per noi il dato rappresenta soprattutto il ripiegamento di un modello economico e sociale che ha garantito crescita e prosperità nel nostro paese. Quel modello ha sostenuto l'imprenditorialità diffusa e la classe media con il suo innalzamento della qualità della vita. E l'elezione americana è lì a confermare quanto la frattura e l'impoverimento della classe media possa determinare esiti inaspettati anche nella politica.

L'impoverimento non è solo quantitativo. Se il lavoro era già pesante per il piccolo imprenditore ieri, oggi è addirittura estenuante perché, a fronte di un ridimensionamento economico

e di status, non è corrisposto un effettivo aiuto nella diminuzione degli adempimenti e della burocrazia. Difficile pensare che la spinta al lavoro in proprio come ricerca di uno status e di maggiore guadagno possa mantenersi anche nella nostra provincia ai livelli degli anni del boom economico. I numeri tengono in forza di un turnover di nuovi imprenditori che aprono e chiudono alla ricerca di uno sbocco occupazionale o come risposta alla precarietà del posto di lavoro.

Anche per i lavoratori dipendenti la situazione pensiamo non sia affatto migliorata in questi anni. Crescita inconsistente se non riduzione, mancanza di prospettiva delle imprese unitamente a obiettivi più complessi e budget ridotti hanno imposto impegno più snervante e remunerazioni più contenute per i lavoratori dipendenti. D'altronde sembra quantomeno difficile che un imprenditore che perde o guadagna molto meno possa pagare di più i suoi dipendenti.

Senza una crescita effettiva, di almeno il 2-3% annuo, difficilmente potremo invertire una rotta che offre poche prospettive ai titolari di impresa ed anche ai loro dipendenti. Occorre snellire, sburocratizzare e in generale offrire prospettive di lungo termine e di largo respiro agli imprenditori.

La partita si giocherà sui giovani, la formazione e il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Il sistema educativo deve intensificare la crescita delle competenze e i ponti tra scuola e impresa. Il Job's Act ha dato un segnale di discontinuità rispetto al passato nel rompere il modello dei compartimenti stagni formazione/lavoro/pensione verso un processo più liquido che immette la formazione nell'intero percorso lavorativo della persona. Segnale di cambiamento che deve tradursi in leggi, incentivi, sgravi per non restare nelle intenzioni del legislatore.

Le istituzioni e le scuole devono compiere i passi necessari per rendere realmente appetibile l'assunzione dei giovani. Infine il cambio culturale è anche del mondo dell'impresa che, al di là degli incentivi, deve saper rileggere i propri modelli di alternanza e di inserimento lavorativo che non possono essere interpretati in una logica solo conservativa ma di cambiamento e miglioramento continuo.

Insomma, numeri in crescita a parte, c'è ancora molto, ma molto, da fare.

**\*direttore Ascom Bergamo Confcommercio**